

Position paper dell'ECBA sulla digitalizzazione della giustizia*

European Criminal Bar Association

L'ECBA

L'Associazione europea degli avvocati penalisti (ECBA) è stata fondata nel 1997 ed è costituita da avvocati indipendenti ed esperti nella difesa in ambito penale provenienti da tutta l'Europa, dei quali rappresenta le istanze, promuovendo, altresì, l'amministrazione della giustizia e i diritti umani conformemente allo stato di diritto in Europa e nel mondo.

L'ECBA è uno dei principali interlocutori delle istituzioni europee in materia di giustizia penale e tutela dei diritti della difesa e dei diritti fondamentali, in rappresentanza di migliaia di avvocati operanti in tutta Europa attraverso la loro affiliazione diretta all'Associazione come soci individuali o collettivi che partecipano alla vita dell'Associazione.

L'ECBA riconosce il ruolo sempre maggiore della tecnologia nel diritto e nel processo penale, la digitalizzazione della giustizia e i molti altri rapidi sviluppi in questo campo, come, ad esempio, l'ascesa dell'intelligenza artificiale, le prove digitali, il ruolo della crittografia nella comunicazione e nei flussi finanziari e l'uso delle videoconferenze nei procedimenti giudiziari o per la comunicazione a distanza. Questi sviluppi devono rispettare il diritto alla privacy e alla non discriminazione, le garanzie procedurali e devono essere accompagnati da rimedi giurisdizionali adeguati ed efficaci. A causa del rapido sviluppo in campo tecnologico, l'ECBA ritiene, inoltre, importante che gli avvocati siano competenti in questo settore e che i suoi soci possano scambiare fra di loro le esperienze nei vari Stati membri e trarne beneficio.

Ciò ha portato l'ECBA a istituire un gruppo di lavoro che si concentra sull'insieme degli aspetti della digitalizzazione nell'ambito del diritto penale e del processo penale.

La digitalizzazione della giustizia come strumento per un equo processo

L'ECBA riconosce il significativo potenziale degli strumenti digitali, inclusa l'intelligenza artificiale (IA), per migliorare l'efficienza e l'efficacia dei sistemi giudiziari in Europa, da intendersi come idoneità a condurre procedimenti equi.

L'ECBA sottolinea che la trasparenza, la responsabilità, la parità delle armi e l'accesso alla giustizia rappresentano elementi essenziali per raggiungere un equilibrio tra la digitalizzazione e la protezione dei diritti fondamentali, compresi i diritti della difesa, nonché quelli all'equo processo, alla privacy e alla non discriminazione.

Allo stato attuale, l'ECBA intende ribadire la sua Dichiarazione di principio sull'uso della videoconferenza nei procedimenti penali adottata in seguito alla pandemia da Covid-19¹, ed illustrare la propria posizione su alcuni ulteriori aspetti fondamentali della digitalizzazione della giustizia.

Per quanto riguarda l'uso della videoconferenza, si rinvia per i dettagli alla Dichiarazione, che viene allegata per facilità di lettura ("Allegato 1"), nonché ai risultati preliminari di una consultazione in

* Traduzione dall'originale in lingua inglese a cura degli Avvocati Amedeo Barletta e Federico Cappelletti.

corso tra gli operatori del settore sull'uso della videoconferenza nei procedimenti penali, che è riassunta nel documento, pure, accluso (“Allegato 2”).

1. Potenziali vantaggi e criticità correlate

L'ECBA riconosce che l'integrazione degli strumenti digitali e dell'IA nel sistema giudiziario ha il potenziale per migliorare l'efficienza, la protezione dei diritti individuali e l'equità dei procedimenti in diversi modi:

- Automatizzando le attività amministrative di routine, consentendo ai professionisti di concentrarsi su questioni giuridiche complesse;
- Migliorando la gestione dei casi e i processi di programmazione;
- Migliorando l'analisi dei documenti e le capacità di e-discovery;
- Fornendo analisi predittive per gli esiti dei casi e l'allocazione delle risorse²;
- Consentendo ricerche giurisprudenziali e dottrinali assistite dall'intelligenza artificiale;
- Facilitando e promuovendo l'esercizio dei diritti della difesa, sia in ambito nazionale che transfrontaliero.

Tuttavia, l'ECBA intende mettere fermamente in guardia contro il perseguimento dell'efficienza a scapito della qualità e dell'equità dei procedimenti penali. La componente umana nella giustizia penale, compresa la valutazione dettagliata delle prove e delle situazioni particolari dell'imputato e del caso, deve rimanere centrale³.

L'ECBA è particolarmente allarmata per il rischio di disumanizzare la giustizia penale attraverso un eccesso di fiducia nella tecnologia.

A questo proposito, una prospettiva accettabile e in sintonia con lo sviluppo tecnologico potrebbe essere quella di consentire l'uso di modelli di IA semplicemente come supporto al giudice, la cui valutazione non può essere sostituita, al fine di mitigare l'imperfezione del processo decisionale giudiziario in un contesto in cui una giustizia equa deve continuare a prevalere su una giustizia esatta.

L'ECBA è anche preoccupata per il potenziale utilizzo di modelli di IA per la previsione della criminalità (a causa del pregiudizio algoritmico), della condanna o della libertà vigilata (problemi della “scatola nera”) e nell’ambito della scienza forense digitale che si basa su grandi set di dati senza, tuttavia, l’accesso ai dati grezzi o la capacità di valutare la metodologia del modello di IA.

L'uso di modelli di IA nei processi penali dovrebbe essere trasparente e devono essere stabilite adeguate garanzie procedurali per mitigare i potenziali rischi di un uso improprio.

2. Misure per promuovere la digitalizzazione riducendo i rischi

Per promuovere una digitalizzazione responsabile della giustizia, si raccomandano le seguenti misure:

- Sviluppare linee guida etiche chiare e comprensibili per l'uso dell'IA nel processo decisionale giurisdizionale, sulla base di standard internazionali⁴;

- Garantire la trasparenza negli algoritmi di IA utilizzati nel sistema giudiziario, con regolari audit indipendenti di terze parti per prevenire pregiudizi ed errori⁵;
- Mantenere la supervisione umana e il diritto di ricorrere contro le decisioni assistite dall'IA⁶;
- Chiarire se una decisione (o parte di essa) è generata dall'IA;
- Limitare l'uso dell'IA in relazione ad atti giudiziari che richiedono la validazione umana, come la valutazione dei fatti e la pronuncia della sentenza, preservando la componente umana essenziale dei giudizi;
- Attuare misure rigorose di protezione dei dati e della privacy, con particolare attenzione alla salvaguardia delle informazioni coperte dal segreto professionale⁷;
- Stabilire un quadro normativo per lo sviluppo e l'uso della tecnologia in ambito legale, con il contributo dei professionisti del settore, garantendo il principio della neutralità tecnologica della legislazione⁸;
- Garantire che l'implementazione degli strumenti digitali non comprometta la presunzione di innocenza o altri diritti dell'equo processo e il principio di non discriminazione⁹;
- Creare programmi di alfabetizzazione digitale per tutte le parti coinvolte nel sistema giudiziario;
- Sviluppare piani di emergenza per guasti di sistema o attacchi informatici ¹⁰.

Esiste già una notevole letteratura sui potenziali pregiudizi associati ai modelli di IA utilizzati nei procedimenti penali ^{11,12}. I modelli di IA vengono addestrati utilizzando insiemi di dati specifici che spesso contengono pratiche discriminatorie incorporate, profiling razziale o rappresentazioni faziose di vari gruppi sociali¹³. Di conseguenza, l'utilizzo di tali insiemi di dati per addestrare modelli di IA può perpetuare questi pregiudizi, sollevando serie preoccupazioni in merito all'equità e all'uguaglianza nella giustizia penale. Inoltre, i difetti nella progettazione degli algoritmi stessi possono introdurre pregiudizi, anche quando l'insieme di dati è stato adeguatamente bilanciato per mitigare tali rischi.

Senza conoscere l'esatto insieme di dati utilizzato per addestrare un modello di IA (in conformità con il principio di trasparenza), è impossibile valutare il grado di rischio di pregiudizio. Il problema è aggravato quando i modelli di IA funzionano come “scatole nere”, dove il processo decisionale interno rimane opaco. Mentre gli input e gli output possono essere chiari, il modo in cui l'IA genera i suoi risultati è spesso imperscrutabile, specialmente nel caso dei modelli di apprendimento profondo ^{14, 15}. A differenza dei modelli più trasparenti, come gli alberi decisionali, in cui il ragionamento può essere tracciato, i modelli a scatola nera oscurano la logica alla base delle loro conclusioni. Questa mancanza di trasparenza mina la capacità di esaminare le conclusioni generate dall'IA che è un diritto fondamentale ai sensi dell'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU):

- Un efficace controesame diventa quasi impossibile quando il processo decisionale sottostante dell'IA non può essere messo in discussione;
- Rende i ricorsi particolarmente difficili quando le decisioni non possono essere adeguatamente esaminate.

Questo è esattamente il motivo per cui si ritiene che l'uso di modelli di IA nei procedimenti penali debba essere soggetto a una regolamentazione rigorosa e guidato da solidi standard etici. In

particolare, l'IA dovrebbe essere sottoposta a un attento esame in settori quali la polizia predittiva, la sentenza di condanna e la valutazione del rischio relativa alle misure preventive o alla libertà vigilata. L'uso dell'IA in questi contesti non solo rischia di perpetuare i pregiudizi, ma minaccia anche l'erosione del ruolo di supervisione e valutazione umana, che è fondamentale per una giustizia individualizzata. In linea di principio l'IA dovrebbe assistere, ma non sostituire, il processo decisionale dei giudici. Questa conclusione è in linea con l'articolo 11 della direttiva (UE) 2016/680, che vieta esclusivamente le decisioni automatizzate che producono effetti giuridici negativi, a meno che non siano autorizzate dalla legge con adeguate garanzie, compreso l'intervento umano. Tuttavia, sono essenziali misure di controllo e trasparenza rigorose per evitare l'elusione di queste tutele legali. Si ritiene, inoltre, che l'uso dell'IA nei procedimenti penali debba essere soggetto al seguente quadro normativo:

- Controllo regolare dei sistemi di IA per verificare la presenza di pregiudizi e l'accuratezza;
- Chiarire i requisiti di documentazione per le fonti di dati di addestramento e l'architettura del modello;
- Stabilire standard minimi di spiegabilità per l'IA utilizzata nei procedimenti penali;
- Rivalutare regolarmente le prestazioni dei sistemi di IA con nuovi dati;
- Riquelificare regolarmente i modelli di IA per tenere conto delle mutevoli condizioni sociali.

Inoltre, si dà atto del fatto che gli strumenti di IA sono già ampiamente integrati nella scienza forense digitale ¹⁶, nella raccolta di prove e nella raccolta di informazioni, compresi gli strumenti OSINT (Open Source Intelligence). Il ruolo dell'IA in questi settori dovrebbe essere attentamente regolamentato. Ad esempio, strumenti come Chainalysis Reactor, che traccia le transazioni di criptovaluta, o il software di riconoscimento delle immagini utilizzato nella scienza forense digitale, devono essere esaminati per garantire che i loro risultati soddisfino gli standard probatori richiesti nei procedimenti penali. I rischi sono particolarmente elevati quando le fonti di informazione non possono essere identificate con precisione o quando i metodi di raccolta dei dati (ad esempio, scraping, accesso ad API pubbliche o private) non sono chiari. Senza una chiara catena di custodia o trasparenza nell'interpretazione dei dati, i risultati di tali analisi basate sull'IA potrebbero minare il diritto alla difesa.

È importante sottolineare che i risultati degli strumenti di analisi forense digitale che utilizzano l'IA non dovrebbero essere visti come conclusioni definitive, ma piuttosto come “raccomandazioni” che devono essere soggette a supervisione umana. I tribunali devono essere vigili nel valutare se le prove generate dall'IA soddisfano i necessari standard di ammissibilità e affidabilità prima che tali prove siano ammesse nei procedimenti. Dovrebbe esserci un forte consenso sul fatto che la raccolta automatizzata dei dati e le interpretazioni basate sull'IA comportano rischi significativi se non adeguatamente regolamentate.

Infine, il principio di proporzionalità deve essere posto al centro di qualsiasi discussione sull'uso dell'IA nelle indagini penali. Ai sensi dell'articolo 8 della CEDU, qualsiasi interferenza con il diritto alla privacy deve essere necessaria e proporzionata allo scopo legittimo perseguito. L'impiego dell'IA in strumenti investigativi che rasentano la sorveglianza di massa, ad esempio, deve essere valutato attentamente. Nei casi in cui l'uso dell'IA costituisca una significativa intrusione nella privacy, dovrebbe essere riconsiderato e limitato ai casi in cui è stato ottenuto un provvedimento giurisdizionale che la giustifica. Ciò garantisce il rispetto dei requisiti di proporzionalità e salvaguarda i diritti fondamentali delle persone.

In conclusione, sebbene l'IA abbia il potenziale per migliorare l'efficienza e l'accuratezza di alcuni aspetti della giustizia penale, deve essere utilizzata con cautela. Un approccio equilibrato e regolamentato, basato sulla trasparenza, su linee guida etiche e sul rispetto dei diritti umani, è

essenziale per evitare che l'IA diventi uno strumento che esacerba le ingiustizie esistenti invece di mitigarle.

3 Infrastrutture e competenze necessarie

Per attuare efficacemente la giustizia digitale garantendo al contempo procedimenti equi, sono individuate le seguenti esigenze fondamentali:

- I Tribunali e le Corti dovrebbero disporre di infrastrutture IT solide e sicure, comprese connessioni Internet ad alta velocità e sistemi protetti basati su cloud che garantiscano la riservatezza e l'integrità dei dati legali sensibili ^{17, 18};
- Il deposito di atti e documenti dovrebbe aver luogo in modalità ibrida, contando sull'opzione del deposito in forma cartacea per evitare di ostacolare l'accesso alla giustizia;
- L'accesso alle piattaforme di deposito elettronico e ai software di gestione dei procedimenti penali dovrebbe essere gratuito, così come il download dei fascicoli processuali per le parti e i loro avvocati come conseguenza della dematerializzazione dei medesimi, al fine di garantire l'efficacia dei diritti dell'imputato di disporre di strutture adeguate per la preparazione della difesa e l'accesso alla giustizia. Ciò dovrebbe valere anche per gli indagati ed imputati detenuti;
- I software di gestione dei procedimenti penali e le piattaforme di deposito elettronico dovrebbero essere di facile utilizzo, accessibili ai disabili, ed interoperabili tra le diverse giurisdizioni ¹⁹;
- Gli strumenti di ricerca giurisprudenziale basati sull'intelligenza artificiale e i software di analisi dei documenti dovrebbero assistere, non sostituire, gli operatori del diritto ²⁰;
- La difesa dovrebbe avere accesso ai dati grezzi e agli stessi meccanismi/programmi investigativi di chi svolge le indagini per effettuare ricerche nei dati (di massa) al fine di veder garantita la parità delle armi;
- Le piattaforme di videoconferenza per udienze a distanza e incontri con i clienti, compresi anche incontri (transfrontalieri) da centri di detenzione e carceri dovrebbero essere sicure e in grado di garantire dal punto di vista tecnico e giuridico il segreto professionale ²¹. La crittografia end-to-end dovrebbe essere considerata una garanzia fondamentale per proteggere il segreto professionale;
- Le udienze a distanza dovrebbero essere conformi a un'infrastruttura tecnica adeguata e compatibile e a soluzioni che consentano una partecipazione a distanza realistica, come indicato nella Dichiarazione di principio sull'uso della videoconferenza nei procedimenti penali adottata in seguito alla pandemia da Covid-19, 6 settembre 2020, sezione D;
- Tutti i professionisti legali, inclusi giudici, pubblici ministeri e avvocati dovrebbero poter disporre di programmi completi di formazione sulle competenze digitali ^{2,2};
- Dovrebbero essere predisposte misure avanzate di sicurezza informatica per la protezione contro la violazione dei dati e l'accesso non autorizzato ²³;
- Dovrebbero essere forniti sistemi di documentazione audio e video di alta qualità per interrogatori e procedimenti giudiziari;

- Per garantire una concorrenza leale, la fornitura di servizi legali di qualità a tutte le persone e le aziende e l'equità dei procedimenti, dovrebbero essere previste misure che consentano l'accesso agli strumenti tecnologici disponibili a quei professionisti che lavorano in proprio, agli studi legali di piccole e medie dimensioni e agli avvocati che difendono persone ammesse al patrocinio a spese dello Stato.

Si evidenzia la necessità che questi strumenti siano affidabili, aggiornati e accompagnati da una formazione adeguata a beneficio di tutti gli utenti per garantirne un'efficace implementazione.

4. Misure per promuovere la digitalizzazione come mezzo per favorire e rafforzare i diritti della difesa

Le nuove tecnologie possono anche essere utilizzate come mezzo per rafforzare l'esercizio dei diritti della difesa, rendere le prove maggiormente affidabili e consentire alla difesa di contestare le prove alla cui raccolta non ha partecipato ^{2.4}

L'uso delle tecnologie di videoconferenza potrebbe essere incoraggiato come mezzo per consentire a persone indagate o imputate di partecipare ad atti procedurali ²⁵ su loro richiesta, in particolare nei casi transfrontalieri. Occorre operare una duplice distinzione tra: a) l'uso di udienze da remoto in casi nazionali e transfrontalieri; e b) l'uso di tecnologie a distanza per interrogatori degli indagati durante le indagini preliminari e il suo uso per le udienze dibattimentali. Ciò è dovuto al fatto che la gravità dell'interferenza con il diritto all'equo processo e i diritti di difesa dell'indagato o dell'imputato in ogni situazione è diversa, così come lo sono le circostanze che devono essere valutate per stabilire se tali restrizioni siano proporzionate, adeguate e necessarie;

- L'emissione di un mandato d'arresto europeo per far comparire una persona a un'udienza preliminare o a un processo, quando la sua presenza fisica non è necessaria ma la legge lo richiede, dovrebbe essere evitata e l'uso delle tecnologie di videoconferenza dovrebbe essere incoraggiato perché, in questi casi, siano consentite le udienze da remoto (come accade in quei procedimenti di MAE, ove, in un primo momento, l'emissione del mandato d'arresto europeo è considerata necessaria, salvo, poi, all'esito dell'audizione della persona durante il procedimento, far determinare l'autorità emittente per la sua revoca e l'imposizione di misure meno restrittive), in particolare quando può evitare o essere sostitutivo della detenzione o quando un processo si svolgerebbe diversamente in assenza della persona.²⁶ Ciò è particolarmente importante nei casi di reati di minore e media offensività;

- A nessun imputato dovrebbe essere impedito di presenziare di persona al proprio processo, se lo desidera, indipendentemente dalla gravità del reato di cui è accusato. Più grave è il reato, più è importante garantire la presenza fisica dell'imputato, dato che, ad esempio, la giustizia imposta mediante un processo da remoto non equivale a quella che si avrebbe con un processo in presenza;

- Dovrebbe essere preso in considerazione l'uso delle moderne tecnologie di comunicazione per facilitare la doppia difesa e la difesa nei casi transfrontalieri;

- La registrazione audiovisiva degli interrogatori di polizia dovrebbe essere obbligatoria, in quanto contribuirebbe alla prevenzione dei maltrattamenti, a documentare le informazioni sui diritti e doveri fornite alla persona, l'accuratezza della registrazione delle dichiarazioni e una migliore valutazione della loro rilevanza e affidabilità;

- Dovrebbe essere presa in considerazione anche la registrazione audiovisiva nelle fasi del processo di primo grado e di appello, in quanto potrebbe rafforzare i diritti della difesa fornendo una registrazione accurata del dibattimento e dell'assunzione delle prove. Ciò varrebbe a promuovere una

giustizia aperta e trasparente, aumentando la fiducia e il rispetto della generalità dei consociati per il sistema di giustizia penale;

- Dovrebbe essere prevista la possibilità di garantire l'accesso ai fascicoli elettronici dei procedimenti che li riguardano all'indagato e all'imputato e ai loro avvocati, anche nel caso in si trovino in stato di detenzione.

5. Azione a livello UE per promuovere la digitalizzazione

Si ritiene che l'UE possa svolgere un ruolo cruciale nel promuovere una digitalizzazione responsabile della giustizia attraverso le seguenti azioni:

- Fornire finanziamenti alle iniziative degli Stati membri volte a modernizzare le infrastrutture giudiziarie e sviluppare soluzioni tecnologiche in ambito legale;

- Sviluppare linee guida a livello UE per l'uso etico dell'IA nella giustizia, con chiari limiti al suo utilizzo ^{2;7}

- Creare standard tecnici per i sistemi di videoconferenza e archiviazione elettronica al fine di garantire l'interoperabilità e la sicurezza in tutti gli Stati membri ²⁸;

- Stabilire requisiti procedurali per la gestione delle prove digitali e la protezione delle informazioni riservate ^{2;9}

- Promuovere l'uso del sistema e-CODEX per una cooperazione legale transfrontaliera senza soluzione di continuità al fine di creare un'infrastruttura comune ed interoperabile di giustizia digitale ³⁰;

- Sviluppare un sistema di firma elettronica standardizzato a livello europeo per i documenti in ambito giudiziario;

- Lasciare come strumento sussidiario per lo scambio di documenti in ambito giudiziario un sistema comune di posta elettronica certificata;

- Facilitare la condivisione delle conoscenze e delle migliori pratiche tra gli Stati membri;

- Creare una piattaforma a livello europeo per l'innovazione e la collaborazione nel campo della tecnologia in ambito giudiziario;

- Creare un archivio centrale per la giurisprudenza e le risorse giuridiche dell'UE e nazionali. Per quanto riguarda la giurisprudenza nazionale, dovrebbe essere disponibile almeno una traduzione automatica;

- Garantire che le iniziative di giustizia digitale transfrontaliera rispettino i diritti procedurali degli indagati e degli imputati ^{3;1}

- Sviluppare infrastrutture e soluzioni tecniche adeguate e compatibili che consentano una partecipazione da remoto realistica e l'esercizio dei diritti procedurali mediante tecnologie a distanza nei procedimenti penali ³²;

- Sperimentare modalità di fruizione della digitalizzazione per promuovere e facilitare l'esercizio dei diritti della difesa, in particolare nei casi transfrontalieri;

- Prevedere il diritto dell'imputato ad essere ascoltato o partecipare alle udienze in videoconferenza nei casi transfrontalieri, in particolare quando ciò può evitare l'emissione di un mandato d'arresto europeo (o portare alla revoca di un MAE) o lo svolgimento di processi in contumacia.

In conclusione, l'ECBA sostiene una digitalizzazione responsabile della giustizia, con particolare attenzione al miglioramento dell'efficienza, salvaguardando, al contempo, i diritti fondamentali, l'integrità e l'equità dei procedimenti penali. Richiede un approccio equilibrato che sfrutti la tecnologia per migliorare l'amministrazione della giustizia, preservando gli elementi umani essenziali per il processo decisionale in ambito giurisdizionale. Con il progredire della digitalizzazione della giustizia, sollecita una consultazione continua con i professionisti legali per garantire che i progressi tecnologici servano gli interessi della giustizia e proteggano i diritti di tutti gli individui coinvolti nel sistema penale.

1 novembre 2024

Gruppo di lavoro ECBA Cyber & AI:

Gwen Jansen - de Wolf (Coordinatrice)

Adrian Sandru

Alexis Anagnostakis

Amedeo Barletta

Federico Cappelletti

George Zlati

Marie Poirot

Vânia Costa Ramos

Desideriamo ringraziare i seguenti colleghi dell'ECBA per il loro contributo:

Andreu Van den Eynde Adroer

Ángela Díaz-Bastien

Giovanni Flora

Jakoline Winkels

Judy Krieg

Julian Hayes

Associazione lussemburghese degli avvocati penalisti (ALAP) - membro collettivo

Nikolai Venn

¹ Si veda la Dichiarazione dei principi dell'ECBA sull'uso della videoconferenza nei procedimenti penali in un mondo post Covid-19, 6 settembre 2020, https://www.ecba.org/extdocserv/20200906_ECBAStatement_videolink.pdf.

² Si veda la Dichiarazione di principio sull'uso della videoconferenza nei procedimenti penali adottata in seguito alla pandemia da Covid-19, 6 settembre 2020, https://www.ecba.org/extdocserv/20200906_ECBAStatement_videolink.pdf.-criminal-proceedings-was-published/), che evidenzia la crescente prevalenza delle prove elettroniche nei procedimenti penali.

³ Ciò trova riscontro nel toolkit INNOCENT, p. 74, che sottolinea l'importanza della supervisione umana nella gestione delle prove elettroniche.

- 4 Il toolkit INNOCENT, p. 74, richiede anche linee guida chiare sull'uso dell'IA nella giustizia penale.
- 5 Il toolkit INNOCENT, p. 94, sottolinea la necessità di trasparenza e di controllo dei sistemi di IA utilizzati nella giustizia penale.
- 6 Il toolkit INNOCENT, p. 75, sottolinea l'importanza della supervisione umana nel processo decisionale assistito dall'IA.
- 7 Il toolkit INNOCENT, p. 81, tratta anche dell'importanza di proteggere le informazioni riservate nelle prove elettroniche.
- 8 Supportato dal toolkit INNOCENT, p. 63, che richiede un quadro giuridico comune per la gestione delle prove elettroniche.
- 9 Toolkit INNOCENT, p. 47, che sottolinea l'importanza della presunzione di innocenza nel contesto delle prove elettroniche.
- 10 Supportato dal toolkit INNOCENT, p. 70, che discute la necessità di piani di emergenza nella gestione delle prove elettroniche.
- 11 Arowosegbe, J. (2023). Data bias, intelligent systems and criminal justice outcomes. *Int. J. Law Inf. Technol.*, 31, 22-45. <https://doi.org/10.1093/ijlit/eaad017>.
- 12 Gravett, W. (2021). Sentenced by an algorithm — Bias and lack of accuracy in risk- assessment software in the United States criminal justice system. *South African journal of criminal justice*, 34, 31-54. <https://doi.org/10.47348/SACJ/V34/I1A2>.
- 13 Barrett, L. (2017). Reasonably suspicious algorithms: Predictive policing at the United States border *NYU Rev. L. & Soc. Change*, 41, 327.
- 14 Asatiani, A., Malo, P., Nagbøl, P., Penttinen, E., Rinta-Kahila, T., & Salovaara, A. (2020). Challenges of Explaining the Behavior of Black-Box AI Systems. *MIS Q. Executive*, 19, 7. <https://doi.org/10.17705/2MSQE.00037>.
- 15 Pedreschi, D., Giannotti, F., Guidotti, R., Monreale, A., Ruggieri, S., & Turini, F. (2019, luglio). Meaningful explanations of black box AI decision systems. In *Proceedings of the AAAI conference on artificial intelligence*, 33(01), pp. 9780-9784.
- 16 Solanke, A. A., & Biasiotti, M. A. (2022). Digital forensics AI: evaluating, standardizing and optimizing digital evidence mining techniques. *KI-Künstliche Intelligenz*, 36(2), 143-161.
- 17 Il toolkit INNOCENT, p. 71, sottolinea anche l'importanza di un'infrastruttura IT sicura per la gestione delle prove elettroniche. Circa la necessità per i tribunali di disporre di un'infrastruttura TIC adeguata, si veda anche CGUE, sentenza del 17 ottobre 2024, Marek Jarocki contro C.J., causa C-302/23, ECLI:EU:C:2024:905, par. 39, 'si deve rispondere alla questione sollevata dichiarando che l'articolo 2, paragrafi 1 e 3, nonché l'articolo 25, paragrafo 1, del regolamento n. 910/2014 devono essere interpretati nel senso che non ostano a una normativa nazionale in forza della quale un atto processuale può essere depositato presso un organo giurisdizionale, per via elettronica, e firmato elettronicamente, solo qualora tale organo giurisdizionale disponga di un sistema informatico adeguato e il deposito sia effettuato per mezzo di tale sistema.'
- 18 Una delle criticità più comuni sollevate dalle difese in vari Stati membri dell'UE in risposta ad un questionario dell'ECBA sull'uso della videoconferenza nei procedimenti penali è la mancanza di una tecnologia adeguata da parte dell'autorità giudiziaria, il che causa frequenti interruzioni dovute ad apparecchiature obsolete o inefficienti e a una scarsa qualità della connessione.
- 19 Supportato dal toolkit INNOCENT, p. 63, che richiede procedure standardizzate per la gestione delle prove elettroniche.
- 20 Il toolkit INNOCENT, p. 72, sottolinea anche il ruolo dell'IA nell'assistere, non sostituire, il processo decisionale umano nell'analisi delle prove.
- 21 Supportato dal riassunto della riunione di esperti della FRA / ECBA (<https://www.ecba.org/content/index.php/working-groups/e-evidence/894-ecba-participation-at-the-fra-expert-meeting-on-digitalisation-and-justice-november-2023>) che evidenzia la necessità di piattaforme di comunicazione sicure nella giustizia digitale.
- 22 Il toolkit INNOCENT, p. 87, sottolinea anche l'importanza della formazione degli avvocati difensori nella gestione delle prove elettroniche.

- 23 Il toolkit INNOCENT, p. 70, sottolinea anche l'importanza della sicurezza informatica nel preservare l'integrità delle prove elettroniche.
- 24 Vedi Ramos, V.C/Luchtmann, M./Munteanu, G, Improving Defence Rights Including Available Remedies in and (or as a Consequence of) Cross-Border Criminal Proceedings, Eucrim 3/2020, <https://eucrim.eu/articles/improving-defence-rights/#docx-to-html-fn64>.
- 25 Sul tema dell'uso della videoconferenza nei procedimenti penali, si veda European Criminal Bar Association, “Statement of Principles on the use of Video-Conferencing in Criminal Cases in a Post-Covid-19 World”, http://www.ecba.org/extdocserv/20200906_ECBAStatement_videolink.pdf, consultato il 2 novembre 2020.
- 26 L'emissione di un OEI per l'audizione di un sospettato tramite collegamento video in un altro Stato membro è presentata come misura alternativa disponibile nell'ambito degli strumenti giuridici dell'Unione in materia di cooperazione giudiziaria da prendere in considerazione prima dell'uso di un mandato d'arresto (cfr. Gazzetta ufficiale dell'UE, Comunicazione della Commissione Manuale su come emettere ed eseguire un mandato d'arresto europeo 2017/C 335/01 §2.5). Sul tema dell'uso della videoconferenza nei casi di mandato d'arresto europeo, si veda European Criminal Bar Association, “Statement of Principles on the use of Video-Conferencing in Criminal Cases in a Post-Covid-19 World”, http://www.ecba.org/extdocserv/20200906_ECBAStatement_videolink.pdf, consultato il 2 novembre 2020.
- 27 Il toolkit INNOCENT, p. 74, richiede anche linee guida a livello europeo sull'uso dell'IA nella giustizia penale.
- 28 Supportato dal riassunto della riunione degli esperti della FRA / ECBA (<https://www.ecba.org/content/index.php/working-groups/e-evidence/894-ecba-participation-at-the-fra-expert-meeting-on-digitalisation-and-justice-november-2023>), che evidenzia la necessità di soluzioni tecniche standardizzate nella giustizia digitale transfrontaliera.
- 29 Il toolkit INNOCENT, p. 81, discute anche la necessità di garanzie procedurali nella gestione delle prove elettroniche.
- 30 Supportato dal toolkit INNOCENT, p. 101, che tratta dell'ordine europeo di indagine per la raccolta transfrontaliera di prove.
- 31 Si veda il riassunto della riunione di esperti della FRA / ECBA (<https://www.ecba.org/content/index.php/working-groups/e-evidence/894-ecba-participation-at-the-fra-expert-meeting-on-digitalisation-and-justice-november-2023>), che sottolinea la necessità che la giustizia digitale transfrontaliera rispetti i diritti procedurali. Il toolkit INNOCENT, p. 47, sottolinea anche l'importanza di proteggere i diritti a un processo equo nei procedimenti transfrontalieri che coinvolgono prove elettroniche, evidenziando la necessità che la giustizia digitale transfrontaliera rispetti i diritti procedurali. Il toolkit INNOCENT, p. 47, sottolinea anche l'importanza di proteggere i diritti a un processo equo nei procedimenti transfrontalieri che coinvolgono prove elettroniche.
- 32 Si veda la Dichiarazione di principio sull'uso della videoconferenza nei procedimenti penali adottata in seguito alla pandemia da Covid-19, 6 settembre 2020, https://www.ecba.org/extdocserv/20200906_ECBAStatement_videolink.pdf.